

MARIO CANTINI

IL CAMPOSANTO DI FIESOLE

Forse non tutti sanno che il primo ad abolire i seppellimenti all'interno delle chiese non fu Napoleone con l'editto di Saint Cloud del 12 giugno 1804, ma il Granduca Pietro Leopoldo che, fra le tante sue riforme, adottò anche questa.

Il 19 luglio 1783 emanò, infatti, le *Istruzioni per la formazione dei campisanti a sterro* dove *perché sia riparato al pregiudizio che porta alla pubblica salute l'inumazione dei cadaveri nelle sepolture murate, e perché a queste siano sostituiti i Campisanti a sterro, ordina che in qualunque Chiesa, Oratorio, Casa Religiosa [...] siano nuovamente fabbricate delle sepolture*. Erano descritte pure dettagliatamente i criteri tecnici ed igienici per la costruzione dei nuovi campisanti, che dovevano essere costruiti in sostituzione dei luoghi *dove le sepolture sono ridotte fetenti e sensibilmente pregiudiziali*.

Nella comunità di Fiesole la Cattedrale fu la prima ad adeguarsi alla nuova normativa anche se, provvisoriamente, le nuove sepolture furono trasferite in un'altra chiesa, sia pure al momento inutilizzata.

Per provvedere un nuovo Cimitero, col progetto dell'architetto Bernardo Fallani, fu pensato, infatti, di usare l'antica Basilica di S. Alessandro, che era nel frattempo caduta in totale abbandono perché trascurata da molti anni, scoperchiandone il tetto e demolendo il bel pavimento in smalto.

Nel libro dei morti in data 20 giugno 1785 “si fa ricordo che Grassellini Anna di anni 9 fu l'ultima a seppellirsi in chiesa, e di qui in poi si seppellirà nel campo santo a sterro fatto per ordine di S. A. Reale ove era la chiesa di S. Alessandro”.

Il camposanto in S. Alessandro durò solo per due anni, quando fu abbandonato, per essere stato tutto il suolo disponibile ripieno di cadaveri.

Nel frattempo il Comune aveva acquistato dal Capitolo nel 1788 un appezzamento di terreno del podere di Piazza o Buca delle Fate, situato a confine con la proprietà del Convento di San Francesco, per la costruzione del nuovo camposanto, consacrato il 14 febbraio 1790 con la benedizione del Vescovo Ranieri Mancini, camposanto che è ancora quello attuale.

LO STILE LIBERTY A FIESOLE

L'Art Nouveau, nota in Italia come stile Floreale o stile Liberty, fu un movimento artistico attivo nei decenni tra Ottocento e Novecento, che influenzò l'architettura e le arti figurative.

Molte furono le realizzazioni architettoniche nel nuovo stile, oggi purtroppo in gran parte perdute.

Fiesole può vantare fra i suoi monumenti due realizzazioni ancora esistenti e di notevole pregio artistico.

La principale di esse è visibile in una parte del loggiato monumentale del cimitero di Fiesole.

Nel 1911 il Comune di Fiesole, constatato che il cimitero non era più sufficiente a garantire la rotazione decennale delle sepolture, avviò le procedure per l'ampliamento a valle dello stesso fino a Via Duprè, dove sarebbe stato costruito il nuovo accesso.

L'incarico fu affidato all'architetto Ugo Giusti (1880-1928), uno dei più noti ed affermati progettisti nel nuovo stile, che presentò un progetto in eleganti forme Liberty degli edifici, i cui disegni sono conservati nell'Archivio Storico Comunale di Fiesole, la cui magnificenza avrebbe imposto dei costi non sostenibili per le casse comunali.

Dopo varie vicissitudini nel 1914 l'affare fu risolto ricorrendo ad un progetto più modesto, sempre affidato all'architetto Giusti, che prevedeva l'allargamento del campo a sterro e l'allungamento del loggiato.

Con il nuovo progetto si ottenevano cinque cappelle gentilizie sotto il loggiato e cinque cappelle comunali nel basamento che furono dedicate ai santi fiesolani San Romolo, San Bernardino, Sant'Andrea, Sant'Alessandro e Sant'Antonino.

La prima struttura ad essere eseguita fu il loggiato, con pavimento a mosaico e la volta a lunette dipinta da Ottavio Bitossi su disegno di Galileo Chini, affresco oggi purtroppo scomparso.

La collaborazione fra il Chini ed il Giusti proseguì nella prima delle tre cappelle comunali iniziando da quella di San Romolo, completata nel 1916 e che servì di modello per le due successive di Sant'Alessandro e Sant'Andrea decorate da altri artisti. Da un estratto conto redatto da "Galileo Chini pittore" risulta che Ottavio Bitossi eseguì anche le decorazioni della cappella S. Romolo, mentre sono "opera mia i due angeli dipinti ad affresco" che reggono le candele.

Oltre alle cappelle comunali il Giusti progettò anche la cappella Lori nel loggiato superiore per la quale le Fornaci Chini di Borgo San Lorenzo eseguirono la decorazione con marmi e maioliche completata da un altare e da un catafalco in marmo bianco. Tale cappella, passata nel 1929 alla famiglia Tumiatì, è da molto tempo abbandonata ed in pessime condizioni di manutenzione per il crollo di parte del rivestimento e la parziale distruzione del cancello.

È da ricordare che fra Galileo Chini, famoso artista dello stile Liberty, e l'architetto Giusti vi fu una duratura e proficua collaborazione nell'esecuzione di molti altri lavori. L'architetto Giusti progettò anche nel 1922 le due campate di loculi situate al termine del cimitero e nei quali furono tumulati i soldati fiesolani caduti durante la prima guerra mondiale.

CAPPELLE PRIVATE LOGGIATO

Cappella Spence

Nel dicembre 1901 il Consiglio comunale vende al cav. Alfredo Spence il terreno per la costruzione di una tomba distinta nel loggiato del cimitero di Fiesole.

La cappella era destinata ad ospitare le salme di suo padre William Blundell Spence (1814-1900), uno dei tanti inglesi che all'epoca risiedevano nelle più belle ville della collina fiesolana, proprietario della Villa Medici e costruttore del Teatro Aurora, ora trasformato nell'omonimo albergo di Piazza Mino da Fiesole, di sua madre Luisa Teresa Renard, prima moglie di William, morta prematuramente a 37 anni nel 1851 e

della seconda moglie Enrichetta Paolina anch'essa Renard, tutti fino ad allora sepolti nella cappella di famiglia all'interno della villa Medici.

Successivamente anche Alfredo Blundell Spence vi sarà inumato alla sua morte.

Nella disadorna cappella è collocata una splendida opera di Odoardo Fantacchiotti (1811-1877), noto scultore neoclassico di impostazione canoviana, commissionatagli da William Blundell Spence nel 1860 per la tomba della prima moglie e che era collocata nella cappella di famiglia all'interno della villa Medici fino al suo trasferimento da parte del figlio nella nuova sede nel cimitero fiesolano, unitamente alle salme del padre e della zia, seconda moglie dello Spence.

Lo straordinario monumento sepolcrale raffigura la defunta giacente su un letto finemente intagliato. La testa della donna poggia su un guanciale e il suo volto è addolcito da un leggero sorriso. Sul bordo del catafalco sono rappresentati due putti.

In un lato del monumento è inciso "O. Fantacchiotti fece".

Nella Cappella era collocato una buona copia del quadro del pittore fiesolano Giovan Battista Naldini (1535-1591) con la Deposizione di Cristo, il cui originale si trova a Firenze nella chiesa di S.Maria Novella. Trafugato e poi restituito è stato preso in consegna dalla Soprintendenza ai Monumenti di Firenze.

Cappella Lori

Progettata anch'essa dall'architetto Giusti ha una decorazione parietale a moduli geometrici con la raffigurazione sopra l'altare di una *Pietà* ispirata all'arte medioevale. Il fregio superiore presenta un finto loggiato aperto su un finto giardino popolato di uccelli.

L'affresco è firmato da C. Bonafedi di cui è stata reperita solo la notizia che Carlo Bonafedi nacque nel 1881 e fu attivo a Firenze agli inizi del '900.

Cappella Rodolico

Nel dicembre 1901 fu ceduta al cav. Guido Cuccoli Fiaschi, proprietario della villa ricavata dall'ex convento di S. Michele a Doccia, l'area per la costruzione di una cappella gentilizia nel loggiato del cimitero.

La cappella, realizzata nel 1905, fu progettata dall'architetto Giuseppe Castellucci (1863-1939) e fu affrescata dal pittore Arturo Viligiardi (1869-1936) allievo di Giovanni Duprè.

Nella cappella è sepolto lo storico Niccolò Rodolico (1873 – Fiesole 1969).

La pregiata porta d'ingresso, parzialmente danneggiata a seguito di un atto vandalico, è realizzata in travertino.

Cappella Tumiati

Con contratto del 4 novembre 1929, il Podestà vende a Domenico Tumiati la cappella gentilizia posta nel cimitero di Fiesole contigua a quella Carobbi, "eseguita sui disegni dell'Architetto Prof. Ugo Giusti e decorata con marmi e maioliche della ditta Chini", per la somma di £ 40.000.

Essa doveva "servire esclusivamente e solamente per il predetto Domenico Tumiati [...] e per la propria moglie Signora marchesa Margherita Roi".

La cappella era completa di un altare di marmo bianco e da uno stupendo catafalco dello stesso materiale, entrambi disegnati in stile già Déco

Cappella Dupré

Un'altra sua presenza a Fiesole è testimoniata dalla costruzione, ancora in vita, di una cappella gentilizia nel loggiato del cimitero Monumentale di Fiesole, che risulta già completata in una planimetria del 1879, ove riposano in particolare, insieme con la sua salma, quelle della moglie Maria Mecocci deceduta nel 1875 e della figlia Luisa scomparsa prematuramente nel 1872 a 22 anni.

Il sepolcro di Giovanni Dupré e di sua moglie è ornato da una copia in marmo, eseguita dallo stesso Dupré, della famosa Pietà esistente nel camposanto della Misericordia a Siena, mentre quella della figlia Luisa, riproduce, pure in marmo, una giovane donna adagiata col capo sorretto da un guanciale, opera dell'altra figlia dello scultore Amalia, anch'essa scultrice.

Oltre a vari medaglioni opera sua e della figlia Amalia, nella cappella è presente un olio su tela con il Cristo risorto opera del pittore Antonio Ciseri, eseguita nel 1884.